

# CITTÀ D'ITALIA VERSO

## Salerno

# Smaltimento dei rifiuti e le isole pedonali Idee «verdi» di De Luca

### Trasformazioni

Il sindaco: «È saltato l'apparato produttivo Hanno chiuso fabbriche Dobbiamo reinventarci e pensiamo a una città del turismo che può creare migliaia di posti di lavoro»  
Fausto Morrone (IdV): «La città è piena di cash and carry ma nessuno ha favorito la rinascita economica si sono persi migliaia di posti di lavoro»

### Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A SALERNO  
pspataro@unita.it

È la luna crescente: si allunga sul mare, lo tocca e lo nasconde. Non è una poesia di Leopardi, è il nuovo biglietto da visita di Salerno: una mezza luna di cemento e vetro, case e negozi, un'immensa piazza sul Tirreno, settecentocinquanta parcheggi interrati. Il futuro, dicono alcuni. Un mostro, ribattono altri. In mezzo il progetto *Crescent* firmato dall'architetto catalano Ricardo Bofil che è uno di quelli che stanno lavorando per fare di questa città una «moderna città europea». Parola di Vincenzo De Luca, sindaco tutto d'un pezzo, che odia le incertezze e non ama i grigi. Da qui, da questi vicoli rimessi a nuovo, è cominciata la sua lunga marcia: è lui il candidato del Pd alla guida della Regione al posto di Antonio Bassolino. Ma chi è l'uomo che trent'anni fa è arrivato a Salerno dalla Lucania insieme al padre salumiere e ha scalato la politica? E soprattutto: che cos'è diventata nelle sue mani questa città stretta tra la costiera amalfitana e il Cilento?

Il colpo d'occhio è una città che sta cambiando pelle. Salerno non è più quella povera e degradata di vent'anni fa, con i quartieri abbandonati e il centro storico scrostato dall'incuria. In ogni angolo si aprono nuovi cantieri: da est a ovest è un ripetersi di recinzioni, gru e scavatori. Lungo il corso, ormai pedonalizzato, sono nati i locali della nuova movida e le migliori marche di moda hanno piazzato le loro insegne. A qualche chilometro, in piena

valle dell'Irno, sorge un campus universitario prestigioso: quarantamila studenti, mille professori, laboratori d'avanguardia. Qualcuno, esagerando, dice che ormai Salerno contende a Napoli molti primati.

Vincenzo De Luca ha 61 anni e comanda da quasi vent'anni, da quando fu eletto sindaco per la prima volta nel 1993. L'ultima è stata nel 2006, quando ha vinto da solo contro il candidato della Margherita e di una parte dei Ds. «Stiamo facendo un miracolo», dice mentre sorseggia un bitter. Ha appena finito il suo giro di telefonate per cercare di smussare le rigidità di Di Pietro e di Vendola sulla sua candidatura. «Vedrà, si sistemerà tutto», commenta. Si definisce un «artigiano della politica» e snocciola tutti i suoi successi. L'ambiente: «Siamo il primo capoluogo per smaltimento dei rifiuti, al 75%». L'urbanistica: «Abbiamo riqualificato i quartieri periferici e messo in cantiere un'architettura di qualità». Gli immigrati: «Intesa splendida con i senegalesi, abbiamo costruito due mercati etnici a spese nostre». La sicurezza: «Faccio rispettare le regole e vale per tutti senza differenze. Non dimentichi che siamo a cinquanta chilometri dai casalesi». La cultura: «Abbiamo riportato in vita due teatri e affidato quello municipale a Daniel Oren». Va bene, ma mica sarà diventata un'isola felice la sua Salerno... «Abbiamo i nostri problemi. Qui è saltato l'apparato produttivo, hanno chiuso le fabbriche. Dobbiamo reinventarci e pensiamo a una città del turismo che può creare migliaia di posti di lavoro». D'accordo ma le inchieste giudiziarie che la riguardano? «Sono fiero e orgoglioso. Rifarei tutto. Ho difeso i lavoratori. Sì, confesso: ho fatto una telefonata al sottosegretario per perorare la causa della cassa integrazione. Questo è il mio reato».

De Luca è così, un fiume di certezze. Ma fuori dal Palazzo di Città che cosa dicono i salernitani? Quale è la loro idea del sindaco e della loro vita? Teresa ha 73 anni e aspetta di entrare alla sede Inps. «Che le devo dire? Io abito al quartiere Italia che è stato costruito dopo il terremoto dell'80. Lui lo ha rimesso a posto, strade marciapiedi e luce. E poi la delinquenza non è mica come un tempo». Un tassista che aspetta clienti alla stazione sostiene che il problema è «'o traffico» e le corsie preferenziali che non vanno. «Però, io sono di destra ma a De Luca l'ho votato, è uno bravo». «Si faccia un giro - aggiunge Federico, un pensio-

### I numeri

Tutte le cifre di una città che sta cambiando pelle

**139.585 abitanti** È il numero dei residenti a Salerno, il secondo per popolazione della Campania.

**40.000 studenti** nel campus universitario che si trova in piena valle dell'Irno. Nel campus, dotato di laboratori all'avanguardia, lavorano circa mille professori.

**1993 è l'anno** della prima elezione di De Luca. Nell'ultima, nel 2006, vinse da solo contro il candidato della Margherita e di parte dei Ds.

### L'insegnamento di Matteo Rossi

Accanto alla stanza di Vincenzo De Luca, c'è una targa che ricorda una frase di Matteo Rossi, primo sindaco di Salerno dopo la Liberazione, «Se tra i partiti e all'interno dei partiti possono essere necessari, nobili e fruttuosi i quotidiani dibattiti di idee può e deve essere salutare nelle ore decisive della storia un comune superiore sentimento di unità». Un invito al centrosinistra in vista delle regionali?

### STRANIERI RESIDENTI

#### Spazio all'Ucraina

Tra le comunità straniere di Salerno la più popolosa è quella ucraina (1.001) davanti a quella filippina (310). I dati sono del 2007.